

ACCANTO ALLA MADRE



Portiamoci tutti in quel luogo, in quel giorno, in quell'ora.
In quel venerdì,
santo e drammatico,
doloroso ma carico di tenerezza.
Venerdì
di smarrimento e di fede,
in cui il corpo straziato e straziante di Gesù
viene deposto dalla Croce
e deposto in grembo a Maria, sua Madre.

In quel momento, con il Figlio deposto in grembo,
si realizza, si compie la sua nuova maternità.
Ora Maria in quel Figlio
si ritrova ad essere dolorosamente Madre di tutti:
Madre di Giovanni, affidatole da Gesù solo qualche ora prima,
madre di chi è lì con lei,
madre di chi è fuggito,
madre di chi ha compiuto tutto questo,
madre dei peccatori.
Il Figlio si è fatto peccato,
è straziato dai nostri peccati,
e le è stato – nuovamente – deposto in grembo.
Un abbraccio lacerante,
carico di dolore.

O voi tutti...

Portiamoci lì anche noi.
Vicino alla Maddalena, a San Giovanni, a Giuseppe d'Arimatea.
Avviciniamoci a Maria,
come figli.
Perché lo siamo,
realmente.

Come non rimanere sconvolti da ciò che vediamo?
Gesù è irriconoscibile, sfigurato.

È morto. Ci ha lasciato.
Come non sentirsi perduti, svuotati, smarriti?
Istintivamente cerchiamo uno sguardo di conforto
in Colei che mai lo ha abbandonato su questa via dolorosa,
né ora,
né in questo momento.

Mai, come ora, Maria si mostra a tutti noi
con occhi smarriti e sgomenti.
Non ha smarrito la fede in Dio Padre,
non ha smarrito l'amore dello Spirito Santo,
Ha *smarrito* il Figlio,
non lo ritrova in quel corpo straziato.

Lei, la Madre, piange. Soffre.
Non riesce a distogliere lo sguardo da ogni ferita,
da ogni piaga,

da ogni rivolo di sangue.

Il suo sguardo trascorre da un punto all'altro
quel corpo amato.

Sembra cercare qualcosa.

E ancora una volta si leva il suo grido di dolore,
straziante come quello di ogni madre
che perda il proprio figlio.

Come quello della *Madre*
Che ha perso il *Figlio*.

1° PERSONAGGIO

Ti guardo, Maria,
e cerco di incontrare il tuo sguardo.
Ma il tuo sguardo non ha pace.
I tuoi occhi cercano,
cercano e non sembrano trovare.
È veramente difficile,
in quel corpo martoriato,
rintracciare i lineamenti che facevano di Gesù
“il più bello tra i figli dell’uomo”.

Dov’è il bambino cui desti la vita,
che nutristi del tuo latte?
Dov’è, *ora*, quel bambino
che dormiva sereno fra le tue braccia,
mentre tu ne contemplavi il volto,
tanto simile al tuo?
Dov’è il ragazzo
che aiutava Giuseppe nel suo lavoro,
o te nelle piccole faccende di casa?

E la sua voce,
che mutava mano a mano che si faceva uomo,
dov’è ora?
Dov’è ora la sua dolce voce,
capace di scaldare il cuore di chi lo ascoltava,
riempiendolo di gioia,
dov’è la sua dolce voce
in questo silenzio?

Non risuona più.

Son forse queste, Maria,
le domande che lacerano il tuo cuore
e non danno pace al tuo sguardo?
Ad inondar di lacrime i tuoi occhi
è forse questa impossibilità di ritrovare il tuo Figlio amato
nel corpo tumefatto che riposa,
oggi come mai prima d’ora,
sul tuo seno?

Madre mia,
Madre nostra,
permettimi di stare qui, vicino a te.
E di farti compagnia.
E di provare a consolarti.

Possano le nostre parole e il nostro amore
esserti di conforto,
aiutarti a ritrovare
in questo volto sfigurato, la Bellezza del Volto Santo di Gesù;
in questo corpo ferito, l’immagine dell’Amore che si è fatto dono.

2° PERSONAGGIO

Come dimenticare, Madre cara, gli occhi di Gesù?
Il suo sguardo era così profondo...
Mai casuale.
Se incontravi il suo sguardo,
sentivi che Lui ti stava scrutando,
cercando,
aspettando,
amando.
Non aveva importanza, per Lui,
se eri piccolo al punto da dover salire su un albero per poterlo vedere,
se eri piccolo e odiato:
una volta visto da Gesù,
potevi sentirti dire all'improvviso e in modo inatteso
"Oggi vengo a casa tua".

Potevi essere cieco e incapace di vedere,
e poi ritrovarti a vedere,
di schianto,
per poter ricevere il suo sguardo d'amore.

Oppure potevi essere sotto un fico a pensare
e sentirti dire,
sorpreso nei tuoi pensieri,
guardato nel più profondo del tuo cuore,
"Ti ho visto lì, sotto l'albero".

...E fissatolo, lo amò!
E, fissandomi, mi amò!

Non ho mai incontrato uno sguardo simile nella mia vita,
capace di guardarmi fin nella piega più intima del cuore,
di leggere con verità chi sono;
capace di non perdere nemmeno una briciola di bene
pur conoscendo anche tutto il mio male e il mio peccato.

Capace nello stesso istante di farmi sentire
amato e perdonato,
da sempre desiderato e in quel momento finalmente ritrovato,
accolto in un caldo abbraccio,
capace di contenermi interamente,
non solo in quel momento,
ma anche nel mio passato e nel mio futuro,
per l'eternità.

1° PERSONAGGIO

Non aver paura, Madre cara, di prendere tra le tue mani
le mani di Gesù. Ora non soffre più.
Erano mani gentili,
anche se portavano i segni di quando lavorava come falegname.
Erano mani accoglienti,
che non avevano paura di toccare
nemmeno ciò che tutti consideravano impuro.

Erano mani
capaci di abbracciare
bambini e malati,
uomini giusti e peccatori,
ricchi e poveri.

Erano mani che catturavano l'attenzione:
quando parlava
si muovevano come in una danza,
invitando tutti ad entrare nel suo cuore
nel suo abbraccio.

Erano mani capaci di guarire:
quanti prodigi, quanti miracoli!
Mani desiderose di scrivere il perdono,
mani pronte a tendersi per salvarti,
per condurti,
per afferrarti e non lasciarti sprofondare quando la tua fede vien meno.

Mani colme di gratitudine per i nostri poveri doni:
tre pani, due pesci.
Mani che spezzavano il pane per farsi pane di VITA.
Mani che si sono lasciate ferire, perforare,
per dirci che Lui, Gesù, il Figlio di Dio,
è il figlio prodigo che, lasciata la casa del Padre,
disperde nel mondo dei peccatori
la ricchezza dell'Amore
e della Misericordia di Dio.

Sono mani bucate,
quelle di Gesù,
trapassate da piaghe
dalle quali noi siamo e saremo guariti.

(canto su misericordia)

2° PERSONAGGIO

Madre buona,
devono aver provato un immenso dolore,
quei piedi trapassati dai chiodi
e ora madidi di sangue.
Ma sono proprio quelli di Gesù,
Madre cara.

Sì, sono gli stessi che hai visto crescere,
quelli che Gesù Bambino poggiava sul tuo grembo
mentre tu giocavi con Lui
e sorridevi ai suoi occhi innocenti.

Erano piedi eleganti,
nobili nel loro procedere.
Sono piedi che mai,
prima d'ora,
s'erano fermati.

Mai hanno rifiutato di raggiungere,
di andare,
di sostare
laddove ci fosse un uomo che lo aspettava,
un cuore che lo desiderava,
là dove ci fosse qualcuno in pena,
qualcuno a cui dire la dolcezza del Padre.

Erano piedi impazienti di raggiungere
le creature che il Padre gli ha donato
da sempre,
per sempre.

Camminava, il tuo Gesù,
camminava instancabile per le vie di questa nostra terra.
E quei suoi piedi stanchi
sembravano a volte
domandarGli una tregua.
Ma lui niente.
Proseguiva il cammino,
dimentico della fatica,
e i suoi piedi impolverati
assecondavano ogni sua decisione.

Lo seguivo a distanza,
per la vergogna,
ma non mi sfuggiva nulla di quel suo darsi senza risparmio.
Avrei voluto offrirGli sollievo,
ma non osavo.
Poi, un giorno,
in casa di quel fariseo,
una donna lavò i piedi di Gesù
con le lacrime del suo amore.

E Lui la lasciò fare.

Quanta gratitudine, Madre cara,
quanta dolcezza!
Tuo Figlio, in quel gesto,
accoglieva teneramente l'amore di quell'umile creatura.
E nel suo, il nostro.
Quello di tutti noi.

1° PERSONAGGIO

Madre mia,
guardo quell'ultima e inutile ferita.
Perché colpirlo anche dopo morto?
Perché lacerare il costato?
Perché colpirlo al cuore?
Ma il cuore di Gesù è un cuore generoso,
che si lascia aprire
e dischiude nuove ricchezze.
Cuore generato da sempre
proprio per essere spezzato,
e distribuire così l'amore del Padre,
e versare lo Spirito d'Amore,
balsamo di vita
per le nostre ferite, le nostre povertà e miserie,
le nostre mancanze.

Più guardo quella ferita
e più mi sento attirare:
è quella la porta,
quella la via
del nostro ritorno
alla Casa del Padre

E allora voglio stare qui,
accanto a te, dolce Madre,
e accanto a Gesù.

Che nessuna di queste gocce di sangue
vada mai perduta.
Le voglio raccogliere,
e lasciare che si imprimano nel sudario del mio cuore.

2° PERSONAGGIO

Sì,
anch'io voglio stare qui.

Che nessuna di queste gocce di sangue
vada mai perduta.
Le voglio raccogliere,
e lasciare che si imprimano nel sudario del mio cuore.

1 e 2° PERSONAGGIO (guardandosi)

...e lasciare che si imprimano nel sudario dei nostri cuori.